



S E N T E N Z A.
IL SENATO DI S. M. in Torino sedente
Nella Causa del Fisco di Mazze
C O N T R O

Cecilia figlia del fu Giovanni Francesco Canavero, e Vedova del fu Giovanni Bosco del Luogo di Borgaro Masino ;

Già stata per Sentenza Senatoria de' 6. Luglio 1739. condannata nella pena della pubblica fustigazione, ed in anni cinque di carcere, torquita prima nel capo de' Complici, indennizzazione, e spese per complicità col detto su suo Marito, e Matteo Carlino nel furto seguito la notte delli 10. a' 11. febbrajo 1738. di lire novecento trentanove circa in pregiudizio delle Compagnie del Corpus Domini, e Santissimo Rosario della Parrocchiale di Borgaro Masino, e nella Sacristia d' esse Compagnie con rottura della Cassa, in cui esistevano detti denari d' elemosina.

E' stata indi essa Cecilia Bosco da S.M. per sue Regie Patenti de' 10. Luglio 1744. graziata senza pagamento di Finanza della pena portata da detta Sentenza, ed interinate esse Patenti dal Senato li 31. detto Luglio; ora nuovamente ritenuta nelle Carceri d' Ivrea, ed inquisita degl' infrascritti delitti.

Primo. Di furto di lire quarantasei in dinari, e di diverse Vestimenta, Lingerie, ed altre cose nella notte de' 13. a' 14. Ottobre 1745 in Casa, ed in pregiudizio di Gio. Enrico Matthea del suddetto Luogo di Mazze.

2. D' altro furto di varie altre Vestimenta, fra quali particolarmente una Camisetta di rattina color rosso, di cui era essa ritenuta vestita al tempo di suo arresto, ed altre cose in Casa, ed in pregiudizio di Maria Formia Moglie di Andrea Eusebio nelle Cassine dette di Casale fini di detto Luogo di Mazze nella mattina de' 11. Ottobre suddetto.

3. Di furto d' un Faldale di tela color bleu in Casa, ed in pregiudizio di Domenica Maria Moglie di Giuseppe Cagna alle dette Cassine di Casale nell' istesso giorno 11. Ottobre suddetto.

4. Di furto nel giorno 8. Settembre 1745. d' un para Calzetti di stame color ranetto, un' Ovata da donna di bandiera di Francia, ed un Scingamano in Casa, ed in pregiudizio di Maria Vedova del fu Antonio Attis Grosso nelle fini di Caluso, nella qual Casa fu detta Cecilia Bosco ricoverata nella notte precedente dalla medesima Vedova Attis Grosso.

5. D' aver l' indimani, o sia qualche giorni dopo degli 8. del suddetto Settembre nel Cantone di Reè fini di Caluso, e nella Casa di Rosalia Moglie di Giovanni Gaya derubato, ed esportato quattro rasi di tela di bombace, e filo.

6. D' essersi nello stesso giorno introdotta nella Casa di Domenica Moglie di Antonio Gaya abitante alle dette Cassine di Reè, ed ivi mentre aveva mandata una piccol figlia di detta Gaya a prenderli un Coltello, ed un pelo di Canepa, introdottasi in detta Casa, aver esportato un paja Falde di bombace, e filo rigate, ed un Faldale di tela ordinaria a quadretti.

7. D' avere circa la metà d' Ottobre 1745. rubato nella Casa, ed in pregiudizio di Giovanni Attis Giorgetto, ed Isabella di questo Moglie del Cantone di Rodello fini di Caluso un paja Falde di rigadino, quattro giri di Dorini framschiari con Granate, quattro altri giri di Coralli rossi, ed altre diverse cose, del valore in tutto di ll. 25. 16., quali tutte cose, mentre essa inquisita Bosco si ritrovava nella Casa di Carlo Fariano nel Cantone della Valle di detto Luogo di Caluso, le abbia poi dopo varie scuse, e negatave, restituite al detto Attis Giorgetto.

8. Che dopo d' essere uscita dalle Carceri, abusandosi della grazia statagli benignamente concessa da S. M. della pena della fustigazione, sia sempre andata girando or quà, or là, avendo mai tenuta abitazione certa, e fissa, e menata una vita scandalosa, difamata, e sospetta di furti, con aver avuto commercio con Uomini, e perciò essere persona oziosa, e vagabonda.

Stata indi per Sentenza Senatoria delli 13. Agosto ora scorso torquita per ricavarle dalla di lei bocca la verità rispetto al secondo, e terzo de' furti sovranotati senza pregiudizio delle prove dagli Atti risultanti per gli altri delitti; e resasi in essa tortura confessi tanto delli furti suddetti secondo, e terzo, quant' anche del primo.

U Dita la relazione degli Atti, ha pronunciato, e pronuncia doverli condannare, come condanna la suddetta ritenuta Cecilia Canavero Vedova Bosco a dover essere pubblicamente appiccata per la gola, sino a che la di lei anima sia separata dal corpo, torquita prima nel capo de' Complici in conformità anche del Regio Editto de' 5. Gennajo 1740., condannandola pure nell' indennizzazione verso li danneggiati, e nelle spese. Torino li dodici Settembre mille settecento quarantasei.

Per detto Eccellentissimo Reale SENATO.

Grosso.

IN TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.